

«Rem tene, verba sequentur» (Catone il Censore)

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 18.14 (2023) [www.veleia.it]

«Rem tene, verba sequentur»¹.

Questo nobile e pregnante invito, presumibilmente di origine ellenica², venne fatto da Marco Porcio Catone – onesto e intransigente uomo politico conservatore, giurista e oratore di grande valore, nel 184-180 a.C. censore, e così anche in seguito soprannominato (234 circa - 149 a.C.)³ – al figlio primogenito Marco Porcio Catone (Liciniano per distinguerlo dall'omonimo figlio del Censore e della sua seconda moglie Salonia, Marco Porcio Catone Saloniano, nato nel 154 a.C.) perché badasse alla sostanza ben più che alla forma del discorso e delle cose (192 - 152 circa a.C.).

«Praeceptum paene divinum / norma quasi divina»⁴, *Rem tene, verba sequentur* ha una sua storia costante e massiva nella cultura occidentale⁵ (e, *last but not least*, nel mio lungo insegnamento universitario, durante il quale l'ho vissuto e divulgato per tanti anni tra i miei allievi parmensi⁶).

Inserita nell'*ars rethorica* dei *Libri ad Marcum filium*, una sorta di enciclopedia multidisciplinare approntata dal Censore per il figlio Marco Porcio Catone Liciniano, la sentenza fu inevitabilmente intesa e tradotta in modi diversi – da «abbi le idee chiare / padroneggia l'argomento, le parole verranno (da sé)»⁷ al mio, un po' eterodosso, «fai i fatti ("costruisci il mondo" scriveva Umberto Eco⁸), le parole seguiranno» (senza di per sé dover

¹ Cato, *Ad Marcum filium*, framm. 19 (vd. in Marco Porcio Catone Censore, *Opere*, 2, curr. P. Cugusi - M. T. Sblendorio Cugusi, Torino 2001, pp. 436-437).

² Si è pensato, ad esempio, all'oratore ateniese Lisia (vd. Dionigi di Alicarnasso, *Sugli oratori Attici - Lisia* 4, 5).

³ Ne ho dato un profilo sintetico una quarantina d'anni fa: vd. N. Criniti, *Catone il Censore*, in *Enciclopedia Virgilliana*, I, Roma 1984, pp. 706-710.

⁴ L'affermazione è del retore tardoimperiale Caio Giulio Vittore (in *Rhetores Latini minores* p. 374, 16-17 Halm), che ci ha tramandato il detto catoniano.

⁵ Vd. Á. Sierra de Cózar, *Rem tene, uerba sequentur: notas para la historia de un tópico*, in *Treballs en honor de Virgilio Bejarano*, 1, Barcelona 1991, pp. 459-466; A. Guarino, «REM TENE, VERBA SEQUENTUR», in Id., *Pagine di diritto romano VI*, Napoli 1995, pp. 81-88 = www.antonio Guarino.it/wp-content/uploads/2016/12/Pagine-di-diritto-romano-VI-Casi-e-istituti-del-ius-privatum-Rem-tene-verba-sequentur.pdf [del 1979]; R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, rist., Milano 2007, pp. 22-23; Cugusi-Sblendorio Cugusi, in Marco Porcio Catone Censore, *Opere ...*, pp. 436-437 nota (con ampia bibliografia): lo cito per curiosità, tra vari libri editi con l'intitolazione *Rem tene, verba sequentur*, è compreso anche un recente volume dell'Accademia della Crusca (appunto, *"Rem tene, verba sequentur". Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto*, "Bollettino dell'Opera del Vocabolario italiano / Supplemento 6", Alessandria 2017).

⁶ Cfr. GRV, Nicola Criniti, "Iudimagister" veleiate (1989 - 2023), "Ager Veleias", 18.15 (2023), p. 1 [www.veleia.it].

⁷ Vd. Cicerone, *De oratore* III, 125: «rerum enim copia verborum copiam gignit».

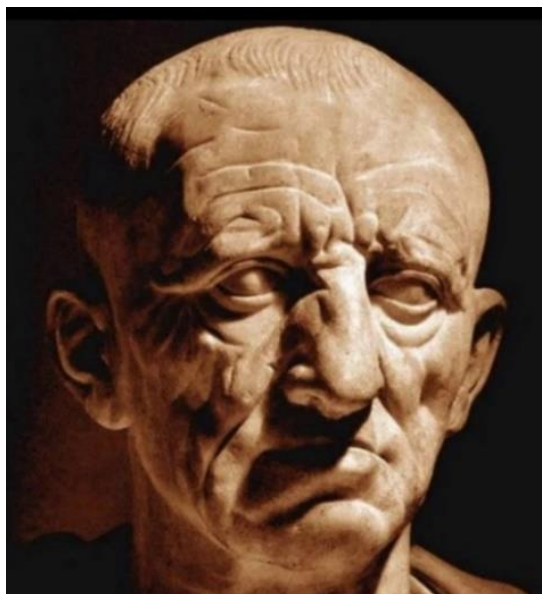
⁸ U. Eco, *Il nome della rosa*, n. ed., Milano 2019, p. 592.

necessariamente, magari pretestuosamente, attendere di discutere / programmare / pianificare / organizzare quello che è necessario fare).

Insomma, la sua storia e la sua fortuna dipesero e dipendono dalla mirata valorizzazione etica e politica (in senso classico) dei contenuti concreti (*res*) a fronte dell'esaltazione / freno / condizionamento / prepotere delle forme e delle elucubrazioni / teorizzazioni di vario genere: in tarda età flavia, il medico ellenico Leotichide – nella puntuale rivisitazione di Marguerite Yourcenar – avrebbe appunto insegnato al sedicenne, futuro imperatore Adriano «a preferire le cose alle parole»⁹.

Valorizzazione, parrebbe, forense¹⁰, propria di ambiti retorico-oratori, in antitesi con la teoria – avallata e privilegiata dalla scuola aristotelica¹¹ – che possedere a fondo qualsivoglia argomento di cui si vuole parlare non è sufficiente se non è sostenuto dal "come" lo si vuole esporre.

Res, invece, ha in sé anzitutto la libertà, la varietà e la pienezza delle scelte e delle azioni che l'uomo può compiere (prima ancora dell'eventuale loro analisi, racconto e descrizione): sull'eventuale, divergente interpretazione di *res* come la «materia giuridica» e di *verba* come formule giuridiche adeguate ha discusso acutamente Antonio Guarino, alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso¹².



"Patrizio Torlonia" o "Il vecchio di Otricoli"
(M. Porcius Cato 'Censor'?)
copia della prima metà del I secolo d.C.
di originale dell'80/70 a.C. / Collezione Torlonia, Roma¹³

⁹ Vd. M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, 6 ed., Torino 1984, p. 36.

¹⁰ Sull'aspetto giuridico connesso – che ben s'attaglia alla conoscenza e pratica del diritto romano di Catone il Censore – è esemplare lo studio del 1979 di Antonio Guarino, «*REM TENE, VERBA SEQUENTUR*» ..., cui senz'altro rinvio.

¹¹ Vd. Aristotele, *Retorica* III, 1.

¹² Vd. Guarino, «*REM TENE, VERBA SEQUENTUR*» ..., pp. 81-88.

¹³ Testa 535 della Collezione Torlonia, a Roma, conosciuta come "Patrizio Torlonia" o come "Il vecchio di Otricoli", attribuito da alcuni studiosi a M. Porcius Cato 'Censor': è considerato il capolavoro del ritratto romano "verista" del I secolo a.C.

Valorizzazione, tuttavia, che non può identificarsi col perentorio e universale invito ad agire prescindendo dai bei discorsi («factum, non fabula / fatti, non storie»¹⁴ proclamava il ricco liberto campano Trimalchione nel I secolo d.C.), sintetizzato nel post-classico¹⁵ e diffusissimo «facta, non verba / fatti, non parole»: o, come scrisse con prudenza e saggezza quasi compromissorie Benedetto da Norcia nel 534, «factis amplius quam verbis / più con i fatti che con le parole»¹⁶.

Utilizzato miratamente in blasoni aristocratici¹⁷, *facta, non verba* è ancor oggi applicato a situazioni urgenti, più o meno drammatiche¹⁸, ma spesso strumentalmente ridotto a banali slogan partitici, pubblicitari, culturali, sportivi, *et similia*.

In effetti, lo scopo dei *Libri* enciclopedici *ad Marcum filium* a noi giunti in frammenti (se legittima è l'attribuzione a essi del detto catoniano), ideati e scritti – nell'ottica quirite più conservatrice del *mos maiorum* – da Marco Porcio Catone il Censore, ossessionato dall'idea di sottrarre il figlio alla cultura ellenica, nacque dalla cura e dall'impegno di Catone nell'educare il figlio primogenito Liciniano (della prima moglie Licinia) nella *domus* gentilizia, sotto la sua responsabilità, senza affidarlo a pedagoghi o maestri di origine schiavile e/o cultura greca, che disistimava: e questo, indubbiamente, contro la consuetudine che si stava invece affermando nell'Urbe sulla scia del clan dei Cornelii Scipioni.

E nei quarant'anni di vita Marco Porcio Catone Liciniano mostrò appieno le caratteristiche proprie del *civis* romano, rigorosamente affermate e conculcate dal padre in pubblico e in privato: pronto a combattere valorosamente per la patria (battaglia di Pidna nel 168 a.C.) e a gestirne con probità le istituzioni (*praetor designatus* per il 151 a.C.), fu giurista e autore apprezzato di testi del *ius civile*¹⁹.

Come scrisse Marco Tullio Cicerone poco più di un secolo dopo, fu uomo «summo ingenio, summa virtute / di sommo ingegno, di sommo valore»²⁰.

© – Copyright — www.veleia.it

¹⁴ Petronio, *Satyricon* 76, 4.

¹⁵ Vd. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche* ..., p. 14.

¹⁶ Vd. Benedetto da Norcia, *Regula* 2, 12.

¹⁷ Vd., ad esempio, il motto «res non verba» dello stemma dei baroni transalpini Roissard (www.blasonariosubalpino.it/Pagina8.html).

¹⁸ Venne espressamente usato, ad esempio, da Colin Powell, discusso segretario di stato statunitense (2001-2005), per sollecitare e stimolare un intervento internazionale immediato e concreto nella drammatica situazione sudanese (vd. C. Powell, *Fatti, non parole per vincere la corsa contro la morte*, "la Repubblica", 15 luglio 2004, p. 12).

¹⁹ Cfr. *Dig.* I, 2, 38.

²⁰ Cicerone, *Ad familiares* IV, 6, 1.